

È crisi per i vecchi modelli di business

I Nati Digitali hanno alcune caratteristiche peculiari che talvolta esulano dalle consuetudini del mondo industriale e talvolta superano le effettive possibilità delle tecnologie di oggi. Fra queste, assai marcata è la tendenza alla condivisione del bene digitale.



Di per sé il bene digitale ha una caratteristica molto potente: posso renderlo fruibile ad una terza persona senza per questo perderne la possibilità di utilizzo personale.

Questa caratteristica ha reso possibile la nascita della distribuzione virale come meccanismo di condivisione massiccia fra i Nati Digitali (al punto da affermarsi anche nel mondo aziendale come moderna tecnica di marketing) generando fenomeni molto variegati: ne cito due che hanno avuto impatti profondamente diversi sulla società.

Il primo è file sharing attuato sulla musica in rete, che ha mandato in crisi i modelli di consumo tradizionale dell'industria musicale, decretando tuttavia importanti successi a favore di chi ha sa-

puto utilizzare in modo innovativo questo principio, riuscendo in tal modo a raggiungere velocemente un pubblico che non gli sarebbe stato accessibile tramite i tradizionali meccanismi di distribuzione.

Il secondo è il fenomeno del software Open Source, che è una forma di collaborazione professionale aperta, i cui impatti si sono finora fermati all'interno nel mondo informatico, ma che si accingono a modificare anche il mondo delle telecomunicazioni, come ben dimostra il successo del progetto Android.

Quello che la tecnologia ancora non ha saputo fare, è intercettare questi modelli e rendere disponibili degli strumenti che permettano ai beni che nascono nella logica della condivisione e del-

la cooperazione di divenire una componente portante e pienamente garantita anche all'interno di catene di business orientate alla costruzione di profitti economici. Ciò dovrebbe avvenire garantendo il rispetto dei diritti dei creatori dei beni non solo in base alla adesione ad un principio etico, eventualmente rinforzabile da azioni legali come nel caso di Creative Commons, ma anche grazie a strumenti tecnologici evoluti che accompagnino la creazione e lo sviluppo incrementale del bene digitale. Un passo che sarebbe contemporaneamente eretico e rivoluzionario.

Il futuro dei Nati Digitali può ancora svilupparsi in diverse direzioni: ad orientare queste possibili evoluzioni gioca un ruolo



Gian Paolo Balboni, Gianpiero Lotito, Roberto De Marco, Pierluigi Ridolfi, Claudio Carpineto, Luigi Rocchi, Elisabetta Mughini.

primario la bussola tecnologica.

Se il fenomeno tecnologico primario dei prossimi anni sarà lo sviluppo ubiquo delle reti a larga banda, allora il futuro dei Nati Digitali sarà probabilmente un futuro senza memoria. Cosa serve sapere e conoscere se in ogni passaggio della mia esistenza ho fra le mani un dispositivo in grado di garantirmi la risposta ad ogni domanda? In questa visione Google-centrica l'informazione soppianta la conoscenza, la velocità è un bene più importante della precisione, e il Nato Digitale esiste solo in quanto connesso alla rete, che per lui è memoria ed intelligenza, oltre che comunicazione con i suoi pari.

Se viceversa il fenomeno principale sarà il fenomenale sviluppo dei sistemi di memoria personali (secondo alcune previsioni nel 2020 una singola chiavetta USB sarà in grado di contenere tutta la musica scritta nel mondo in quell'anno, e dopo altri 5 anni tutta la

musica scritta nel mondo dal momento della sua invenzione...) allora il Nato Digitale sarà un tutt'uno con la propria storia, avendo la possibilità di accumulare ed archiviare nel proprio orologio l'intera impronta digitale prodotta nel corso della propria esistenza. Questo alter-ego digitale resterà però sotto il controllo totale dell'individuo, che attraverso la rete deciderà di renderlo visibile o condividerlo, in tutto o in parte, solo con chi lui stesso deciderà.

Se ci poniamo infine in una prospettiva di storia dell'evoluzione tecnologica, i Nati Digitali non divengono che l'espressione visibile del più recente passaggio tecnologico. Esso però non è stato il primo e certamente non sarà l'ultimo.

Noi tutti siamo "nativi elettrici", essendo venuti al mondo in un contesto dove l'elettricità rendeva possibili comportamenti che i nostri avi non potevano neppure immaginare. E dopo la "rivolu-

zione digitale" ci aspetterà senza dubbio qualche altro grande cambiamento che produrrà delle discontinuità generazionali fra chi è nato "prima" e chi "dopo" il grande cambiamento.

Ora, il progressivo allungarsi dell'aspettativa di vita dell'umanità, contribuirà a rendere sempre più evidente un fenomeno nuovo: la stratificazione e la coesistenza di diverse culture tecnologiche che attraverseranno trasversalmente la popolazione di un paese o di un continente sulla base dell'età, del grado di scolarità, dei profili professionali.

La sfida che i Nati Digitali ci ricordano è quindi questa: la necessità di integrazione delle diverse culture tecnologiche che domani più che mai dovranno trovare forme di convivenza positive in grado di attraversare tempo e spazio, preservando le identità native ma combinando le capacità e le attitudini delle diverse "generazioni tecnologiche".